

IL LAVORATORE



Nummer: 3/2022
År: 52
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Roberto Riva, il nuovo direttore de "Il Lavoratore", si presenta.....	04 -05
La riunione annuale della FAIS-IR.....	06-07
La festa della Repubblica torna in Ambasciata.....	08
Il mito svedese, un bene o un male?.....	09-10
Ma siamo pronti a tutta questa tecnologia?.....	11
In memoria di Angelo Lo Presti, presidente del Circolo Italiano di Lund	12
Intervista a Giulia Olivieri.....	13-15
Intervista a Carlo Vitucci.....	16-18
I Varför Inte tornano a teatro.....	19
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2022
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Il Lavoratore",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Roberto Riva

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Marilinda Landonio

Francesca Stagliano

In questo numero:

Valerio De Paolis

Roberto Riva

Uno qualunque

Andrea Abramo

Marilinda Landonio

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Bentornati, cari lettori!

Ormai l'estate è alle porte e, per chi è allergico come il sottoscritto, la primavera ed il suo polline si allontana ogni giorno di più.

In questo intervallo di tempo, sono successe molte cose; prima tra tutte la riunione annuale della FAIS. Quest'anno, dopo due anni di pandemia, finalmente è stata fatta dal vivo e non tramite Zoom et similia.

Attraverso le votazioni della riunione, Il giornale ha un nuovo Direttore, una vecchia conoscenza della testata, Roberto Riva.

Un altro evento, che dopo 2 anni di pandemia torna ad essere fatto, è stato il ricevimento in Ambasciata per la festa della Repubblica.

Questo numero ha, tra le sue pagine, ben 2 interviste, fatte da Marilinda, una a Giulia Olivieri e Carlo Vitucci.

Un Ritorno alla normalità è anche il ritorno a teatro dei Varför Inte, che hanno portato "Fools", una commedia di Neil Simons.

Purtroppo è venuto a mancare il presidente del Circolo Italiano di Lund, Angelo Lo Presti. Un omaggio scritto del suo amico Andrea Abramo, è presente all'interno di questo numero. Il Lavoratore esprime le sue condoglianze alla famiglia ed amici.

Come sempre, voltate pagina e buona lettura!

Valerio De Paolis
info@fais-ir.com

Copertina:
Midsommar i Sverige
Image by Efraim-
stochter
Licenza:
Pixabay License

URL:
[https://pixabay.com/
it/photos/mezza-esta-
te-svezia-4322903/](https://pixabay.com/it/photos/mezza-estate-svezia-4322903/)

Novità

Roberto Riva, il nuovo direttore de “Il Lavoratore”, si presenta ai lettori



Cari concittadini... (— No, così è troppo istituzionale)

Cari italiani! (— Eh, che è? Il ventennio! Abbassa i toni)

Cari amici... (— Oh, ma chi ti conoscel!)

Cari lettori... (— Ma se ormai gli italiani non leggono più... comunque va bene. Cari lettori sia!)

È il nuovo direttore che vi scrive. Se vi sembro un po' indeciso è solo perché sono un giovane (— Ah, ah, ah! Questa è bella) a cui piace mettersi sempre in dubbio, in discussione e in gioco. Sono una persona a cui piace anche porsi domande. A volte trovo la risposta, spesso purtroppo no.

Sono infatti tutte le domande che mi hanno portato, un po' alla volta, dalla provincia di Udine in Italia a Stoccolma in Svezia. (— Quali sono i misteri della mente umana?) Per cercare di rispondere ho studiato Psicologia a Trieste. (— Come funziona il cervello sotto stress?) Così ho preso un dottorato in Psicologia alla Stockholms Universitet. (— Come posso aiutare le persone che stanno male?) E allora ho iniziato il mio attuale lavoro di psicologo clinico a Stoccolma.

(— Come posso dare ancora più fastidio alla gente?) Per questo mi sono buttato sulla cultura. Sono un appassionato di cultura in tutte le sue forme. Amo il teatro (— L'ho detto che sono presidente e attore nei “Varför inte”, il primo gruppo teatrale italiano a Stoccolma?), la letteratura (— Mi piace leggere, ma ancor di più scrivere... sono proprio un italiano!), la musica (— Meglio però che non mi sentiate cantare), l'arte (— i miei figli sanno disegnare meglio di me), il cinema (— So a memoria tutte le battute dei film cult degli anni '80 e '90) e tutta quell'altra roba bella che l'umanità è stata in grado di creare.

Spero di trasmettervi questo mio amore per la cultura coinvolgendo sempre più lettori e, grazie all'aiuto della redazione, presentarvi contenuti interessanti che facciano sorridere, riflettere e magari ogni tanto anche un po' prendere fiato e rilassarsi perché anche quello è importante nella vita e perché, tra mille impegni e stimoli della vita quotidiana, ormai ci siamo dimenticati come si fa.

Roberto Riva

Foto: per concessione Roberto Riva

La riunione annuale della FAIS-IR

Lo scorso 28 maggio si è tenuta la riunione annuale della FAIS-IR, Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia. Dopo ben due anni di riunioni telematiche, finalmente, ci si è potuti ritrovare di persona.

La situazione in cui riversa l'associazionismo, sia in Svezia che nel mondo, non è delle più rosee. Infatti, già in crisi prima della pandemia, quest'ultima ha dato una bella "mazzata".

Purtroppo durante questi anni, alcune delle associazioni federate, si sono viste in condizioni di non poter più andare avanti e, di conseguenza, costrette a chiudere. Le restanti hanno trovato la forza di resistere, e ora che quest'emergenza sembra rientrata, o quantomeno molto ridimensionata, stanno finalmente tornando alla vita normale di associazione.

Oltre a quanto detto prima, ci si mette anche lo spettro di un cambio di rotta, per quel che riguarda le meccaniche dei contributi statali svedesi per le associazioni etniche.

Tornando alla riunione della FAIS-IR, le associazioni che hanno partecipato all'incontro provenivano da diverse città e regioni svedesi, tutte quante con la voglia di ricominciare e di impegnarsi nel mondo dell'associazionismo italiano. È bello vedere come dopo anni così bui, la voglia di ricominciare, anzi di riprendere da dove ci si era fermati, sia ben nitida tra quelle che sono le volontà di queste realtà.

Durante la riunione annuale, come ogni anno, sono stati eletti nuovi membri dell'organico, ai quali il sottoscritto fa i migliori auguri per un fruttuoso anno.

Tra gli ospiti dell'evento c'erano i rappresentanti di SIOS e ADB e della FILEF.

Il SIOS è l'ente di cooperazione tra organizzazioni etniche in Svezia, al suo interno sono presenti molte federazioni, come la FAIS, di diverse minoranze.

Insieme al SIOS era presente anche ADB, l'antidiskrimineringsbyrå, ossia ufficio contro la discriminazione, ricordando la possibilità di prendere contatti con loro qualora si abbia la sensazione di essere discriminati.

Dopo il SIOS e ADB, c'è stata la FILEF, Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, una organizzazione, appunto italiana, nata nel dopoguerra e atta a rappresentare l'emigrazione italiana nel mondo. Al loro interno hanno più di 300 associazioni, in diversi paesi nel mondo tra cui anche la Svezia.

Anche il presidente del Comites era presente alla riunione e ha preso parola per spiegare il ruolo di quest'ultimo e presentarsi alle associazioni presenti.

Parlando di ripresa alla normalità, l'associazione, Varför inte, facente parte della Federazione, ha presentato il suo spettacolo teatrale, Fools, di cui potrete leggere meglio nell'articolo ad esso dedicato, di qualche settimana fa.

Insomma, dopo un periodo funesto, questa prima riunione annuale fisica è stata un buon punto su dove continuare ad andare per riprenderci ciò che il Covid ci ha tolto.

Valerio De Paolis

Sfondo della foto: pixabay.com



La festa della repubblica torna in Ambasciata

Oggi, 31 maggio, dopo molto tempo, il Lavoratore, insieme a molti altri rappresentanti della comunità italiana, ha avuto la possibilità di tornare in Ambasciata, per la festa del 2 giugno che, per chi non lo sapesse, qui viene festeggiata qualche giorno prima.

All'evento abbiamo avuto l'occasione di conoscere l'attuale Ambasciatore d'Italia Vinicio Mati con il quale speriamo di avere più contatti in futuro.

Trovarci di nuovo dopo questi anni, in un evento istituzionale come quello appena riportato fa parte di quella ripresa da fuori dal periodo buio che tutti conosciamo anche fin troppo bene.

Sono ormai passati 76 anni da quel 2 giugno, che vide l'Italia decidere sul suo futuro, nella forma di referendum, scegliendo tra repubblica e monarchia. Il risultato di come andò è noto a tutti e per la settantaseiesima volta, buona festa della Repubblica a tutti!

Uno Qualunque



Il mito svedese, un bene o un male?



C'è l'impressione che, negli ultimi anni, il mito svedese tenda a tratti a sgretolarsi ed a tratti a rafforzarsi. Se prima la Svezia era riconosciuta come baluardo della civiltà in Europa, quel paese dove tutto funziona benissimo, dove lo Stato è presente ed è raffigurabile in un meccanismo ben oleato che dà tutto il necessario a tutti, con la pandemia questa visione, ovviamente troppo perfetta della nazione scandinava, ha iniziato a far parlare di se.

Se da una parte c'erano coloro che la innalzavano ancora di più a paese che senza paura e senza lockdown affrontava spavalamente la pandemia, altri ancora iniziavano a criticarla e a considerare il metodo svedese come scriteriato ed incurante del pericolo.

Qualche giorno fa sono usciti articoli ed articoli che raccontano di uno studio, sulla prestigiosa rivista scientifica Nature, che accusa come il "metodo svedese" contro il Covid, non sia stato solo un fallimento, ma anche come questo comportasse metodi eticamente carenti.

Oltre a questo studio, la Svezia continua a far parlare di se, in bene ed in male per via della guerra in Ukraina, anche se stavolta lo fa in compagnia della sua vicina Finlandia, per la sua decisione o meno, di far parte della Nato.

Questo, unito alla grande paura ed al grande nervosismo derivanti dalle possibili conseguenze che un atto del genere possa avere, fa vedere la Svezia (e la Finlandia)

Detto fra noi

come colei che ha il potere di far precipitare tutto, dividendo, ancora una volta, le persone in coloro che criticano e anzi proprio considerano questo atto, una cosa che porterà alla rovina di tutto e chi invece tutto sommato comprende le motivazioni dietro a questo atto.

Continuano poi a fa parlare di Svezia le notizie degli ultimi giorni, circa gli scontri che ci sono stati a seguito dell'atto eseguito dal politico di estrema destra danese/svedese Rasmus Paludan, di dare fuoco al corano.

Ma quindi, questo mito svedese esiste davvero? È esistito? Equivale a realtà?

La risposta è NI, forse, e ripeto forse, la visione della Svezia, soprattutto in Italia è stata creata anche dai racconti degli immigrati (dall'Italia alla Svezia) che sono venuti a vivere qui e che, partendo da una realtà devastata come il dopo guerra, vedevano una nazione, che non avendo preso parte al secondo conflitto mondiale, era decisamente in condizioni migliori.

Effettivamente un periodo dell'oro c'è stato, in cui veramente quello che veniva detto era per lo più tutto vero. I tempi però sono cambiati, e con essi cambia tutto il resto, Svezia compresa.

Essa non è certamente un paese in cui si sta male, anzi ci si sta molto bene, sia ben compreso questo, certo è però che anche in paradiso ci sono i problemi, ad esempio, oltre a quelli raccontati prima, l'estrema difficoltà di trovare una casa e un servizio sanitario del tutto diverso dal nostro.

I miti intesi come la visione di un qualcosa rispetto alla realtà non sono quasi mai veritieri e spesso distorcono la visione da uno o dall'altro lato. Se ci si potesse liberare dei preconcetti, la Svezia non risulterebbe sicuro il paradiso in terra, ma è anche innegabile, che sicuramente è uno dei tanti bei posti dove si può vivere, dove ci si può rifare una vita e dove, effettivamente ma non senza sforzi, si può trovare la propria dimensione, basta solo essere obbiettivi e capire che la perfezione non esiste e che qualunque nazione ha le sue problematiche, chi più chi meno.

Uno Qualunque

Foto:Pixabay

URL: <https://pixabay.com/it/photos/pane-croccante-pagnotta-croccante-3135132/>

Ma siamo pronti a tutta questa tecnologia?

Oggi è successo l'ennesimo fatto strano, che poi purtroppo non è così strano, capita più di quanto dovrebbe. Una delle banche principali svedese, Swedbank, a seguito di aggiornamento interno finito male, ha smesso di funzionare. Alcuni utenti si sono visti azzerati i proprio conti e in sostanza, tutti i clienti Swedbank, è come se non avessero più soldi, perché di fatto la carta per pagare non funziona.

La domanda che fa da titolo è più che normale a questo punto; siamo pronti a tutta questa tecnologia?

Venendo dall'Italia una delle cose che subito salta agli occhi è la enorme dipendenza del sistema svedese ad Internet e più in generale alla tecnologia.

Per quel che riguarda l'economia, ormai sono moltissimi i negozi che hanno rinunciato ai contanti, in effetti è quasi tutto basato sul internet banking, ma che succede se questo meccanismo si inceppa? Che il cliente ha veramente dei grossi problemi.

Un esempio ancora più assurdo, è il dover aprire il portone di casa con una chiave elettronica, perché a detta loro è molto più sicura di una chiave tradizionale, sostanzialmente la chiave elettronica deve essere appoggiata sul lettore, che poi fa scattare il portone per poterlo aprire. Un giorno però c'è stato un black out molto lungo e nessuno poteva aprire il portone, si dovette chiamare il condominio che venne e aprì la porta con la chiave classica (ormai solo per condominio) ed il portone rimase aperto tutta la notte.

Questa tecnologia siamo sicuro che sia una vera e propria miglioria della nostra vita di tutti i giorni? Veramente basta che un aggiornamento finisca male, congelare di fatto i conti di migliaia di clienti di una banca? È necessario dover aprire il portone usando uno spreco di energia elettrica con il rischio di poi rimanere fuori? Ecco, purtroppo le cose non cambieranno ma certo è che due domande vale la pena farsele.

Uno Qualunque

In memoria di Angelo Lo Presti, presidente del Circolo Italiano Lund



Il nostro presidente del Circolo Italiano Lund, Angelo lo Presti, ci ha lasciato il 22 Aprile 2022, dopo una breve malattia, in un dolore e perdita senza fine.

Ritorno indietro al 1977, quando incontrai personalmente Angelo, in un posto di lavoro: Siporex AB a Dalby. Ero un sindacalista e andavo a controllare nelle varie fabbriche se gli stranieri usufruivano, secondo i contratti di lavoro, delle 2 ore a settimana per imparare la lingua svedese.

Così sono entrato in contatto con Angelo. Da allora in poi siamo diventati grandi amici e abbiamo fatto tante attività insieme. Angelo imparò rapidamente lo svedese e dopo alcuni anni in Siporex iniziò a lavorare come stampatore presso Å&R a Lund, dove ho lavorato anche io.

In Å&R si è anche impegnato nei sindacati ed è diventato presidente dei litografi. In Å&R ha lavorato fino al pensionamento.

Nel frattempo, Angelo ed io abbiamo avviato una piccola attività a Södra Sandby, che si chiamava Genuino e consisteva nel vendere gastronomia italiana.

Angelo era anche interessato alla politica, è stato membro del consiglio comunale di Skurup, dove ha vissuto per alcuni anni. Lui era anche molto interessato agli animali e alla natura, e nel suo orto, si rilassava e prosperava al meglio.

Nonostante i suoi vari impegni associativi, ha sempre messo la famiglia al primo posto.

Il tuo amico Andrea Abramo

I Varför Inte tornano a teatro

Immaginate di ricevere un'importante offerta di lavoro e di trasferivi nel posto del nuovo impiego, un paesino di campagna come ce ne sono molti in Italia. Ecco, immaginate la vostra euforia smorzata da un fatto molto particolare, gli abitanti di questo paese sono tutti stupidi, a causa di una maledizione fatta moltissimi anni prima!

Questo è l'incipit di Fools, l'ultima fatica del gruppo teatrale "Varför Inte". Fools è una commedia di Neil Simon, scritta negli anni 80. Sebbene la versione originale dell'opera fosse ambientata in Ucraina, nel paese di Kulyenchikov, la versione presentata dal primo gruppo teatrale italiano in Svezia, è stata spostata in terra italica, nel paese di Castiglione.

Una commedia molto divertente, dai ritmi serrati e dalle molteplici gag, derivanti della condizione maledetta in cui versa il paese. Altra peculiarità è che personaggio principale, spesso rompe la quarta parete per rivolgersi direttamente al pubblico e spiegare bene la situazione.

Minuto dopo minuto, diventa impossibile non trovare simpatici i poveri abitanti di Castiglione, raffigurati benissimo dalle doti attoriali degli attori, persino il personaggio che, se fossimo nel campo della sceneggiata napoletana potrebbe essere chiamato "o' malamente" genera negli spettatori una certa simpatia.

Lo spettacolo, tanto nella versione originale che nella versione adattata dal gruppo teatrale, non fa solo ridere, nel finale, come le migliori favole, impartisce una grande lezione di vita.

Lo spettacolo è stato proposto per tre serate, dal 10 al 12 di giugno, al teatro Reflexen di Kärrtorp a Stoccolma. Il sottoscritto è andato a quella dell'11 e la presenza di spettatori era alta.

L'evento è stato anche un buon modo per incontrare la comunità italiana di Stoccolma, o almeno parte di essa, in un clima di leggerezza, clima generato dalla brava compagnia Varför Inte.

Valerio De Paolis

Foto: Valerio De Paolis

Intervista a Giulia Olivieri



Giulia Olivieri, nata a Matera nel 1997, inizia a studiare pianoforte con la madre dall'età di 4 anni, e fin dall'inizio si impegna in concerti, concorsi e master, fino al conseguimento del diploma a 18 anni, col massimo dei voti e la lode. Inizia subito ad insegnare, dapprima al liceo musicale e poi in conservatorio, ad Avellino e a Potenza.

Premetto che chi ti fa l'intervista ha un rapporto davvero pessimo con tutti gli strumenti musicali.

Per giustificare un mio eventuale tono un po' "invidioso" sappi che alle scuole medie non mi hanno dato neppure il flauto, da tanto che ero negata, e anche con il triangolo ho avuto le mie tribolazioni.

Tu, invece, massimo dei voti e cattedra così giovane, sei praticamente un genio, una bambina prodigio!

Penso di doverlo in parte al fatto di avere iniziato da molto piccola.

Per la mia età, capita spesso un divertente equivoco quando entro in classe, ci vuole sempre un po' di tempo per far capire che sono un'insegnante e non una studentessa. Mi ritengo molto fortunata a poter fare qualcosa che mi piace, specialmente considerando che la musi-

ca è spesso vista più come un hobby che come un vero lavoro.

Quali sono i tuoi compositori e interpreti preferiti? (ammesso che io ne conosca qualcuno)?

Non ho un vero e proprio compositore preferito, mi piace ascoltare tutta la musica classica. Amo molto Bach, Mozart oltre a Chopin, Liszt, Mendelssohn, Rachmaninov... Mi piacciono molto anche compositori italiani più recenti, come Nino Rota, a cui mi sento vicina, o Alfredo Casella e Guido Alberto Fano. In questi giorni sto apprezzando molto César Franck, un compositore belga di cui quest'anno ricorre il bicentenario di nascita. con mia madre stiamo preparando un programma per pianoforte a quattro mani a lui dedicato che avremo il piacere di eseguire in Belgio e nella mia città Matera nel prossimo autunno.

Come hai vissuto, da concertista, la situazione pandemia?

L'anno scorso sono stata premiata tra i vincitori dell'Italo Americano Music Contest-Piano Edition, un concorso organizzato da Patrick Abbate, con Piero Di Egidio presidente onorario di giuria, concorso che per l'occasione si è tenuto online. Ovviamente l'esperienza di un concerto dal vivo è insostituibile, ma sono molto contenta di aver constatato che gli eventi a distanza funzionano e possono avere anche i loro vantaggi. Nell'anno del Covid ho tenuto molti concerti online, in mete che di persona probabilmente non avrei neanche potuto raggiungere, o per lo meno non con la stessa facilità: da Denver, a San Salvador a Helsinki in sere consecutive, è stato entusiasmante. Il 2021 segnava anche 700 anni dalla morte di Dante, ed è stata l'occasione per me per portare la musica e la cultura italiana nel mondo (Stoccolma compresa n.d.r.), in particolare la Dante Sonata di Liszt, composizione dedicata all'Inferno dantesco. Ho conosciuto molte persone e mi sono resa conto di quanto l'Italia sia amata.

Ti sei mai dedicata ad altri strumenti? Magari a tastiera, come specializzazione naturale, organo, elettronici?

Al liceo musicale accompagnavo le lezioni della mia collega di danza contemporanea. In quel caso mi sono divertita ad usare strumenti elettronici. Una cosa che ho coltivato da sempre è il canto. Non ho completato gli studi in conservatorio, ma il canto è una cosa che adoro. È anche utile nello studio del pianoforte, cantare i brani che suono mi aiuta a capirli e suonarli meglio.

Com'è suonare Bach al pianoforte? Quando componeva lui c'era il clavicembalo, che non consente variazioni di espressione.

Intervista

Sì, è vero, bisogna cercare di rispettare le intenzioni del compositore lasciando sempre un piccolo “spiraglio” all’espressività dell’interprete. Ciò accade per qualsiasi brano si suoni, anche il pianoforte di Beethoven non era meccanicamente uguale a quello che usiamo oggi, e un forte eseguito ai tempi di Chopin non possiamo immaginarcelo imponente come i forte consentiti dalle tecnologie costruttive di oggi. “Credo che ci si debba attenere alle indicazioni degli spartiti originali, ma lo spazio all’interpretazione darà un tocco personalizzante.”

Sui compositori moderni esegui tutto o ti poni dei limiti? Che ne pensi di Stravinskij o di Schoenberg?

Mi piace conoscere musicisti nuovi. Compositori sperimentali come Schoenberg, però, sono veramente molto lontani dal mio repertorio e non mi dedico ad eseguirli, comunque li ascolto volentieri.

La musica è praticamente un universo infinito e sarebbe impossibile coprirla tutta. Tu fai un repertorio classico, ma cosa ti incuriosisce quando vuoi uscire dalla tua area? Altre epoche, altri generi (jazz), altre culture?

Il jazz mi piace e anche la musica etnica o ad esempio la musica russa. Cerco di variare i miei ascolti il più possibile, è molto utile per capire meglio anche la musica che mi è più vicina, alla fine la musica è una, in tutte le sue forme che si influenzano a vicenda.

Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Il mio sogno penso di aver già cominciato a realizzarlo. Vorrei poter vivere sempre di musica, e per ora sta funzionando, conciliando l’attività dell’insegnamento con quella più prettamente artistica dei concerti.

C’è una domanda che non ti ho fatto e che avresti voluto che ti facessi?

Sì, la domanda è, se non avessi avuto la musica in casa, avrei ugualmente trovato il modo di andarla a cercare e dedicarmi? Penso che la risposta sia un sì, la musica me la sento dentro e non riesco ad immaginarmi senza di essa.

E noi speriamo che presto Giulia possa onorarci nuovamente della sua bravura, qui in Svezia: sarà sicuramente una gioia ascoltarla.

Intervista a cura di Marilinda

Foto: concessione di Giulia Olivieri

Intervista a Carlo Vitucci



Carlo Vitucci, nato a Roma nel 1967, si laurea in ingegneria delle telecomunicazioni alla Sapienza ed inizia a lavorare per Ericsson Ricerca e Sviluppo. Fin da subito ha rapporti con la Svezia per progetti a termine, dopodiché vi si trasferisce stabilmente, nel 2012.

Come mai ti sei messo a scrivere? Un profano potrebbe immaginarsi la scrittura lontanissima dall'ingegneria e dalle invenzioni industriali (ci siamo conosciuti a una cena degli inventori Ericsson).

In realtà per me la spinta è la stessa. A me piace fare ricerca industriale per imparare e conoscere cose nuove. Allo stesso modo, nei miei libri mi pongo delle domande e cerco delle risposte, per cui la molla in entrambi i casi è la curiosità. Mi ispiro al postmodernismo, uno dei miei autori preferiti è Paul Auster, e spesso inserisco nei

Intervista

miei libri citazioni, a volte dalla cultura popolare e a volte più ricercate, a volte molto esplicite e a volte più nascoste, e in questo modo spero di stimolare questa curiosità anche nel lettore, se accetta di stare al mio gioco.

Sembrano libri che vanno dal thriller alla fantascienza...

Io cerco di non farmi limitare dai generi e di usare invece lo stile che più si adatta all'argomento di cui intendo parlare. Cerco anche di sperimentare varie tecniche narrative. Per esempio il mio primo libro, Homo Novus, è un loop che avrebbe senso anche iniziando a leggerlo da metà. Il secondo invece, Come Parole Crociate, indaga su come le relazioni interpersonali influiscano nel farci diventare quello che siamo. Per quello ho usato una tecnica di dialogo diretto dei personaggi con il lettore. A giudicare dalle recensioni e dai commenti che ho ricevuto, mi sembra che abbia funzionato.

Tu scrivi per te stesso o per chi ti legge?

I concetti che cerco di sviluppare partono ovviamente da me, ma per me è essenziale condividere le mie idee con i lettori. Quando riesco ad avere un riscontro concreto, per esempio durante le presentazioni dei libri, per me è una grande soddisfazione.

Hai altro in cantiere?

Questi primi due libri fanno parte di una trilogia, diciamo sul significato dell'esistenza. Homo Novus sul destino e Come Parole Crociate sulle relazioni. Ce n'è un terzo sull'origine delle nostre decisioni, che è già stato scritto, ma per motivi editoriali per la pubblicazione bisognerà aspettare.

C'è qualche particolare di cui vai particolarmente orgoglioso nei libri che hai scritto?

In tutti e tre i libri della trilogia, metto sempre un capitolo con una storia inventata, ma con personaggi storici realmente esistiti. In Homo Novus, immagino l'esilio di Romolo Augusto dopo la deposizione, alle prese col nuovo potere e le minacce che questo comporta. Metto la narrazione nella penna del suo precettore, il quale fa un pezzo di fronte ai barbari che secondo me è venuto benissimo, a rileggerlo mi sono emozionato.

Se dovessero proporti la trasposizione su schermo dei tuoi libri, accetteresti? E a

chi faresti interpretare i personaggi principali?

Per evitare di incanalarmi in un genere specifico, cerco di usarne molti. Homo Novus attinge abbastanza alla fantascienza, mentre Come Parole Crociate strizza l'occhio al noir. In entrambi i casi, come regista ci vedrei bene Christopher Nolan. A scegliere gli attori non mi trovo molto a mio agio, ma mi hanno detto che per Homo Novus potrebbe essere adatto Denzel Washington e mi trovo piuttosto d'accordo, soprattutto dopo averlo visto nel Macbeth dei fratelli Coen. Per Come Parole Crociate, invece, quello che interpreta il capo della protagonista della serie Ashes to Ashes, di cui non mi ricordo il nome (Philip Glenister, NdR).

Perché scegli ambientazioni internazionali e non italiane?

Non necessariamente, Homo Novus inizia e ripassa per Roma, anche se si viaggia parecchio.

Il secondo mi sembra tutto negli USA?

Il secondo in realtà è nel nowhere. La città richiama Trenton, NJ, perché gran parte del libro è dedicata all'emigrazione degli italiani in America, ma il riferimento è strumentale e il nome è storpiato in Tretton. Così diventa un mondo in cui ho la libertà di metterci quello che voglio. Io ho tantissimi parenti in America e questo libro è dedicato a mio nonno, che è morto in Canada, dove ha fatto di tutto e del quale sono particolarmente orgoglioso.

Quali altre passioni hai, oltre alla scrittura?

Mia moglie e mia figlia.

(e qui l'intervistatrice metterebbe un cuoricino, se le emoticon fossero previste)

Grazie, Carlo, aspettiamo il terzo libro!

Intervista a cura di Marilinda

Foto per concessione di Carlo Vitucci

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

ARTICOLI PIÙ RECENTI



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci »

Sök ...



NOVITÀ



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci



La riunione annuale FAIS-IR

📅 april 20, 2021

Si é tenuta la riunione annuale della FAIS-IR. Ecco le novità.



Garantin för rätt hjälp
020 - 210 210

www.illavoratore.org

Svensk-Italiensk Förening "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website interface for 'Il Ponte'. At the top, there is a navigation bar with links for HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, and VI TIPSAR OM. The main content area is titled 'Det händer i Stockholm' and features a grid of article cards. On the left, there is a sidebar with categories like 'Karneval', 'YOGA', and 'SMÅKAKOR'. The article cards include:

- Karneval**: A card with an image of pastries, titled 'Karneval', with the text 'Den 13 Februari kl 10,30 bakar vi online med barn Chiacchiere di Carnevale'.
- YOGA**: A card with a silhouette of a person in a yoga pose, titled 'YOGA', with the text 'Här kommer ett nytt initiativ för Il Pontes vänner. Alessia Cerulli erbjuder oss 45-minuters yogalektioner online. Det blir väldigt stillsam [...]'.
- Heldagar**: A card with a religious scene painting, titled 'Heldagar', with the text 'GOD JUL och GOTT NYTT ÅR i bra hälsa önskar IL PONTE'.
- Resilienza**: A card with a cracked stone and a red flower, titled 'Resilienza'.
- Årsmöte**: A card with the 'Il Ponte' logo and the text 'Årsmöte'.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Informazioni

bankgirot INBETALNING/GIRERING AVI

17970 P7480

P21179R1

BG 130 spr. 11

Betalningsavsändare (namn och postadress)

Betalningsmottagare (endast namn)
**FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB
IL LAVORATORE**

Inbetalningsavgift
(fylls av banken)

Belopp kronor | öre | Till bankgirot (ifylls alltid)

434-0345

4340345 #45#





Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)